



Festa di Maria Ausiliatrice, Comastri a Roma Nosiglia a Torino: vicini alle situazioni difficili

Comastri a Roma, Nosiglia a Torino. Due città ieri «unite» nel celebrare Maria Ausiliatrice. Angelo Comastri, nella Messa presieduta nella Basilica di San Pietro ha parlato di don Bosco e del suo sogno. Il cardinale, arciprete della Basilica vaticana, ha ricordato il sogno del mare di giovani da riportare a Cristo soffermandosi poi sull'episodio del 26 gennaio 1854, quando don Bosco confidò ai primi discepoli che «la Madonna vuole che noi iniziamo una società». Nello stesso anno, ha spiegato il porporato, Pio IX andò nella cappella del Coro della

Basilica Vaticana collocando una corona sul capo dell'immagine mariana. «Ripetiamo oggi – ha affermato Comastri – il gesto di Pio IX», «incoroniamo Maria, accogliendola nella nostra vita, affinché ci guidi nella via della fedeltà alla nostra vocazione». Ricordando l'episodio delle nozze di Cana, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia,

nella Messa presieduta nel Santuario di Maria Ausiliatrice, ha spiegato che «la presenza del Signore e la preghiera di Maria sostengono il cammino sponsale». E proprio alla scuola di Maria, ha aggiunto, «impariamo a renderci attenti e solerti verso tante famiglie che soffrono» per le difficoltà materiali o morali che le affliggono. (P.Pit.)

AU

Trapianti, Torino "regina"

TORINO. Diminuisce il numero di trapianti di organi in Italia: nel 2010 ne sono stati eseguiti 2.874, cioè 298 in meno rispetto ai 3.172 registrati nel 2009. Fatta eccezione per il Piemonte, dove l'ospedale Molinette di Torino, con 283 trapianti, è in cima alla classifica delle strutture sanitarie nazionali. Il calo del numero di trapianti segue di pari passo la contrazione delle donazioni di organi: nel 2010 il dato nazionale è stato di 18,2 donatori ogni milione di abitanti, in calo rispetto ai 19,6 donatori del 2009. A livello europeo, i Paesi più virtuosi registrano un dato di circa 30 donatori ogni milione di abitanti su un bacino massimo stimato in 60 donatori per milione. I potenziali donatori di organi si confermano coloro che muoiono nelle rianimazioni per

patologie cerebrali, che rappresentano circa il 25% dei decessi che avvengono nelle strutture sanitarie. Nel 2010, a fronte di una lieve contrazione del numero di donatori, che sono risultati 2.292 contro i 2.322 del 2009, sono aumentate le opposizioni all'espianto; il no è arrivato nel 31,6% dei casi (in termini assoluti, 724 unità) a fronte di una percentuale del 30,4% del 2009 (705 casi). Proprio il Piemonte è in controtendenza nel panorama italiano, al primo posto (tra le grandi regioni italiane) per numero di donatori e in posizioni di eccellenza per la qualità delle strutture: per la maggior parte dei programmi di trapianto, infatti, l'efficacia è pari o superiore a quella dei migliori centri europei.

Un Don Bosco virtuale per i fedeli di Valdocco

Accoglierà i visitatori, come alla Reggia di Venaria

trezzata per un'accoglienza moderna, interattiva». È don Franco Lotto, rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice, che nella notte della veglia per la festa della Madonna venerata da Don Bosco, accenna ai progetti dei Salesiani in vista del bicentenario

30.000 IMMAGINETTE
Sono state distribuite durante la veglia e le celebrazioni

F entro il 2015 sarà un Don Bosco animato e parlante ad accogliere i fedeli a Valdocco. Lo stile potrebbe essere quello dei personaggi storici "viventini" della Reggia di Venaria. Con i giovani non basta più una chiacchierata, i cartelloni non li leggono. Hanno bisogno di immagini, di comunicazione diretta. L'idea è quella di un Don Bosco che racconta se stesso e la sua opera. È di tutta l'area storica di Valdocco più at-

tipato alla processione, la prima guidata dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, trasmessa in Mondovisione da Telepace (sono 128 i paesi dove sono presenti i Salesiani). Nella solenne concelebrazione del mattino Nosiglia aveva richiamato ad

uno stile di vita più sobrio, al dialogo all'interno delle famiglie, ai valori autentici che «non corri-

spondono a quelli reclamizzati e indotti dai messaggi dominanti della cultura e del mondo che ci circonda». Ancora: «Alla luce della crisi economica in atto, generata dall'espansione del principio che "i soldi si fanno con i soldi e i bilanci devono sempre crescere", anche a costo di sacrificare imprese e lavoratori all'idolo di un profitto illimitato, il ri-

La celebrazione L'intervento del Rettore

La concelebrazione del pomeriggio, è stata presieduta dal rettore maggiore dei Salesiani. Dopo aver ricordato l'incerto esito della «primavera araba» e la catastrofe nucleare giapponese, don Pascual Chavez Villanueva ha detto: «La vita deve portare speranza, rinnovamento, pace e libertà, ponendo al centro l'uomo e la sua dignità, educando alla diversità, all'accoglienza, alla giustizia, al perdono. Le attese non possono essere sequestrate da coloro che vorrebbero a ogni costo mantenere il potere o impiantare nuovi regimi, sotto il pretesto di cura della stabilità sociale».

«Mamma Margherita» che hanno venduto i loro ricami a favore delle missioni salesiane in tutto il mondo. E i 30 pullman di pellegrini arrivati per la messa di mezzanotte, celebrata dal cardinale Severino Poletto, 12 dei quali in arrivo da Borgomauro (come ogni 23 maggio, per un voto fatto durante la Guerra), gli altri da Vercelli, Vigevano, Pavia.

La processione di Maria Ausiliatrice Migliaia di persone ieri sera nella basilica di Maria Ausiliatrice per la processione trasmessa in Mondovisione da Telepace

tore. Ma la grande festa salesiana, di numeri che parlano della devozione per Maria Ausiliatrice ne conta molti altri. Come le 80 mila Immaginette distribuite tra ieri e lunedì, i 70 confessori che per tre giorni hanno tenuto a stento il ritmo delle richieste (tanto da dover chiedere alle suore di dare precedenza ai laici). O le decine di donne dei laboratori

Duecento i volontari che hanno garantito sicurezza e organizzazione all'oceanica processione uscita dalla Basilica addobbata con migliaia di fiori arrivati a Torino con un tir, offerti, come da 15 anni a questa parte, da un anonimo benefat-

LA VISITA Il rettor maggiore dei salesiani, Villanueva: «I giovani prendano in mano la storia»

I terremoti e le rivolte di piazza «sono segnali mandati da Dio»

→ La «primavera araba» e le terribili conseguenze dei disastri naturali che hanno sconvolto il Giappone come segni tangibili della presenza e della volontà di Dio. «Debbono invitarci a saper ascoltare le istanze che vengono dai giovani e a modificare i nostri stili di vita». È più di un monito il messaggio contenuto nell'omelia del rettor maggiore dei salesiani, don Pascual Chávez Villanueva. Un incarico, piuttosto, affidato ai fedeli che affollavano ieri sera la cattedrale di Valdocco per la festa di Maria Ausiliatrice. «Siano i giovani, adesso, a prendere in mano la storia».

Dopo l'incontro che ha preceduto il pranzo con i salesiani torinesi, la riflessione di Pascual Chávez Villanueva non nasconde l'attenzione riservata alle parole appena pronunciate in cattedrale dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Un richiamo all'unità e alla condivisione, «per il bene del Paese», alla riscoperta di valori autentici, che non siano per forza «quelli reclamizzati e indotti dai messaggi dominanti della cultura e del mondo che ci circonda». Un compito che deve essere necessariamente affidato ai giovani. «È necessario un nuovo rapporto con il mondo» spiega l'erede di don Bosco.

«Dio ci parla attraverso la storia. Ci parla attraverso quanto sta accadendo in Medio Oriente, in Asia e anche in Europa, ci parla attraverso lo tsunami e i danni che ha provocato, soprattutto

to con il problema nucleare di Fukushima. Dio ci dice che l'umanità va amata e salvaguardata molto più di quanto non sia stato fatto finora».

Più che la politica, troppo attenta ad interessi ed equilibri economici, proprio le nuove generazioni sembrano volersi far carico di questa responsabilità. «Io, come don Bosco, continuo a credere che i giovani siano capaci di avere grandi ideali. La società che voleva adde-mesticarli, rendendoli semplicemente consumatori sfrenati, ha fallito. Loro sono capaci di prendere in mano la storia, salire su quel palcoscenico, con un modello di vita più austero, più semplice e solidale. C'è un dinamismo storico nuovo che dobbiamo leggere e interpretare, i giovani vogliono esserne parte attiva».

[en.rom.]

In centinaia alla processione alla festa di Maria Ausiliatrice

Centinaia di persone, ieri sera, per le strade di Valdocco per la tradizionale processione di Maria Ausiliatrice. Davanti alla basilica costruita da Don Bosco, hanno sfilato i ragazzi delle scuole salesiane di Torino e dei gruppi salesiani provenienti non solo dall'Italia ma da mezzo mondo. «Alla scuola di Maria, nostra Madre, impariamo a renderci attenti e solerti verso tante famiglie che soffrono a causa di fatiche e difficoltà materiali o morali che le affliggono. «Ci affidiamo a Maria - ha detto monsignor Nosiglia nell'omelia - madre amorevole e vigile, pronta a intervenire per la gioia e il bene dei suoi figli. per questo accogliamo il suo invito, che ripete anche a noi: fate quello che il mio figlio vi dirà. È la condizione di fede necessaria per ottenere, mediante l'intercessione della Madre di Dio, quelle grazie necessarie a dare serenità, unità e amore alle nostre case e alle nostre comunità».

mercoledì 25 maggio 2011

15

CRONACAQUI^{TO}

FELETTO CANAVESE

Musical al Cottolengo su Madre Teresa

→ Musica e spiritualità assieme. Sabato prossimo, a partire dalle 21, presso la Casa Cottolengo di Feletto Canavese, in via Micheletto 83, si terrà la prima rappresentazione del musical su Madre Teresa, messo in scena dalla Compagnia della Torre, composta da oltre 130 ragazzi e ragazze che dopo oltre 20 repliche di Forza Venite Gente, musical sulla vita di San Francesco d'Assisi, ha intrapreso il nuovo musical su Madre Teresa e proprio a Feletto propone la ventesima replica in supporto alle iniziative della Casa del Cottolengo. "Madre Teresa il Musical" è la vita di Madre Teresa raccontata in musica e in prosa attraverso i suoi pensieri, le preghiere, la sua gente, il suo lavoro, la sua vita con riferimento particolare agli aspetti più semplici e più umili. Venticinque canzoni intercalate in modo scorrevole e divertente da dialoghi e monologhi di Suor Bettina, Missionaria della Carità, oltre a un giornalista che cerca lo "scoop" della sua vita in un'intervista a Madre Teresa che non ci sarà mai, ma... In caso di maltempo lo spettacolo è spostato all'indomani, sempre alla stessa ora: 130 artisti, oltre 140 costumi per una serata ricca di emozioni, gioia e divertimento. Per info: www.compagniadellatorre.org

COPIA QU PB

L'emittente astigiana trasmette in quattro province: tante news e un'ottima scaletta musicale

GUIDO ANDRUETTO

UNA radio da sfogliare e da vivere sul territorio. È decisamente anomala, per il panorama della radiofonìa locale, la proposta artistica di Primaradio Piemonte, emittente indipendente regionale che trasmette dagli studi di Asti (siti in corso Dante) sulle frequenze degli 88.800 per Alba città, 103.900 per Biella, 98.000 per Alessandria e provincia, 99.100 e 98.000 per Asti e provincia, 88.900 per Cuneo e parte della provincia, e ancora sugli 89.000 e 99.000 in modulazione di frequenza per Torino e una porzione della provincia. Quest'anno la stazione radio astigiana, che si può ascoltare ogni giorno in streaming o in differita con il servizio di podcast al sito www.primaradio.it,

L'antenna sarà voce ufficiale del festival "Collisioni"

è partner ufficiale, nonché "megafono" accreditato dall'organizzazione, del festival "Collisioni. The Rock Edition", che si terrà a Novello, in provincia di Cuneo, dal venerdì a domenica, con presenze significative di artisti e musicisti come

Caparezza, Ligabue, Francesco Bianconi dei Baustelle, Elio e Le storie tese e moltissimi altri, che passeranno anche in etere grazie al prezioso contributo sul campo, in quella occasione, dei redattori e degli speaker di Primaradio Piemonte.

Primaradio Piemonte 17 notiziari al giorno

Il programma di punta è "Simply Book" e si occupa di libri e autori

Con un spirito militante, che porta la radio tra la gente e al cuore degli appuntamenti culturali di un territorio in costante fermento, Primaradio è anche una testata dove l'informazione locale e culturale assume spesso un peso perfino supe-

riore a quello della programmazione musicale, che peraltro è molto ben curata e si struttura su una rotazione di hit di pop e rock, e gli spazi per i notiziari sono ben 17 tra rassegne stampa, giornale radio locale e news nazionali e internazionali. Fiore all'occhiello del palinsesto è la trasmissione "Simply Book — La Libreria alla Radio", che va in onda tutti i venerdì dalle 18.15 circa alle 20, in diretta regionale e in streaming, con archiviazione automatica di tutte le puntate nell'area riservata al podcast. Si tratta di un originale programma dedicato interamente ai libri e agli autori, e a condurlo in studio è Davide Ruffinengo, il celeberrimo "libraio a domicilio" che consegna libri su ordinazione con la sua book-mobile.

REPUBBLICA

PISA

Molinette, tagli nel mirino della Procura

Reparti fuorilegge malgrado i lavori, Guariniello indaga sui "no" della politica

SARAH MARTINENGI

L'AMANCANZA di fondi per ristrutturare l'ospedale Molinette ora preoccupa anche la Procura. Il procuratore Raffaele Guariniello sta valutando a chi ascrivere la responsabilità per alcune importanti violazioni in tema di sicurezza visto che, al di là dei dirigenti di corso Bramante, c'è a monte il problema dei finanziamenti chiesti dal 2008 agli amministratori politici e non concessi. Alcuni reparti "delicati" e importanti come il cardiocirurgia e la terapia intensiva, nonostante i lavori che proprio in questi giorni si stanno eseguendo per adempiere alle prescrizioni impartite dagli ispettori del carabinieri del Nucleo operativo e di pattuglia, non potranno comunque essere normaneanche a opere concluse: mancherebbero, per problemi anche strutturali, gli standard minimi richiesti dalla normativa regionale per l'accreditamento sanitario, che contiene le disposizioni necessarie per poter svolgere l'attività medica.

Cardiocirurgia e terapia intensiva non rispettano gli standard. "Servono interventi corposi, ma mancano soldi..."

Per il pm Guariniello, che ha ricevuto la notizia diretta in seguito ai controlli effettuati dallo Spresal e dai Nas, ci sono due ordini di problemi. Il primo riguarda un elenco di carenze a cui l'ospedale sta ponendo rimedio con i lavori che avevano portato alcune settimane fa a chiudere i due reparti, spostando la terapia intensiva dal terzo al quinto piano e il blocco operatorio del primario Mauro Rinaldi al posto di terapia toracica (sempre al quinto piano). L'inchiesta della Procura era infatti partita dopo che i controlli avevano rilevato diverse violazioni: impianto di aerazione inadeguato (i filtri per garantire la purezza dell'aria in sala operatoria non venivano sostituiti dall'ottobre 2009), pavimentazione danneggiata, segni di infiltrazione, estintori mal collocati, plafoniere senza schermo protettivo, materiali e attrezzature mediche

in locali non adeguati. Entro i primi di giugno, comunque, le prescrizioni saranno attuate e l'attuale direzione dell'ospedale se la caverà pagando una multa.

Rimane però un'altra serie di problematiche cui si potrebbero mediare solo con una profonda e

costosa ristrutturazione: «Mancano i locali per la preparazione e il risveglio dei pazienti operati — spiegano in Procura — i locali e gli spazi per il deposito di materiale sporco e pulito sono insufficienti per entrambi i reparti, la superficie della sala operatoria è inferio-

re allo spazio minimo previsto che dovrebbe essere di 30 metri quadrati, gli spazi di passaggio in terapia intensiva sono limitati considerato anche che ci sono attrezzature ingombranti come gli aspiratori dei fluidi portatili (quelli fissi sono infatti fuoriuso).

E ancora, nel blocco operatorio, ci sono due autoclavi a vapore entrate fuori servizio, quindi gli strumenti vengono igienizzati presso la centrale di sterilizzazione dell'ospedale anziché sul posto». Con queste condizioni, per gli inquirenti, i reparti non po-

trebbero neanche aprire. Servirebbero dunque i milioni di euro chiesti da anni. «Da tempo ci siamo attivati per risolvere questi problemi — ha spiegato il direttore sanitario Roberto Arnone — sappiamo bene che l'ospedale è una struttura vetusta e che, dopo

un tot di anni, le tecnologie cambiano, ci sono nuove strumentazioni, è quindi normale avere problemi di spazio. Servono i soldi». La storia è sempre la stessa: si "dà il bianco", ma non si butta giù il muro.

Lavazza, otto ore di sciopero contro l'accordo stile Mirafiori

la Repubblica
MERCOLÌ 25 MAGGIO 2011
TORINO

STEFANO PAROLA

TORINO non ha i tempi di smaltire gli ultimi bollori della vicenda Fiat, prima a Mirafiori e poi alla ex Bertone, che già scoppia un'altra grana. E ancora una volta c'è di mezzo un simbolo industriale della città: la Lavazza. Tra oggi e domani i suoi lavoratori torinesi sciopereranno per otto ore, in più bloccheranno flessibilità e straordinari fino a nuovo ordine. Lo faranno perché, denunciano i sindacati di categoria Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uil-Uil, «l'azienda riduce il personale,

dell'8 per cento il costo del lavoro e hanno proposto un altro tipo di accordo. Che ha lasciato basiti i sindacati. «È un documento — si legge in una nota unitaria diffusa dalle tre sigle — che stravolge l'attuale organizzazione del lavoro, riducendo il personale all'interno delle linee del 25% e prevede per i neoassunti 21 turni settimanali, compresi festivi e domeniche, creando di fatto disparità di trattamento».

Nello stabilimento di strada Settimo, dove lavorano circa 250 addetti, si produce caffè su tre turni ma soltanto dal lunedì

al venerdì. Ora però i manager vogliono avere la possibilità di aumentare i ritmi di produzione. In più, racconta Denis Vayr della Flai-Cgil, «la Lavazza ha chiesto la possibilità di fare 120 ore di straordinario, in deroga al contratto nazionale che ne prevede 80. Si tratta di richieste inspiegabili, soprattutto alluce del fatto che il 25-30 per cento degli impianti oggi è fermo».

E poi ci sono quelle voci che circolano su possibili terziarizzazioni (cioè cessioni a società esterne) dei reparti che curano gli aspetti informatici, amministrativi e legali dell'azienda.

Mossa che è già stata fatta due anni fa con il personale che si occupa del magazzino. Insomma, per i lavoratori la misura è colma, dunque è giunta l'ora di incrociare le braccia. Lo faranno oggi per quattro ore in ciascuno turno nello stabilimento dell'Innovation center di strada Settimo (dove terranno un presidio tra le 15.30 e le 19.30) e durante le ultime quattro ore nella sede di corso Novara. Lo stesso sciopero verrà fatto anche domani, ma questa volta il picchetto di protesta sarà tenuto sotto il quartier generale.

**La proposta di accordo rigettata
La dirigenza ridisegna orari e turni di lavoro**

stravolge l'organizzazione del lavoro e non rispetta gli accordi».

La protesta è scoppiata dopo gli ultimi incontri tra i manager della Lavazza e i rappresentanti dei lavoratori sul contratto integrativo. Questi ultimi hanno presentato una propria piattaforma, i dirigenti l'hanno ritenuta ritenendola troppo onerosa perché aumentava

La
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno della Fondazione per la scuola di San Paolo che oggi proporrà una sua formula Scuola, valutare diventa "obbligatorio"

LIMOITTO è "valutare o perire", anche nella scuola. Perché, spiega Norberto Bottani, ex alto funzionario dell'Ocse, «la valutazione si collega alla tendenza delle società contemporanee di garantire una libertà di scelta». Certo, bisogna andarci cauti perché, aggiunge Bottani, è una questione che richiede «valutatori con una formazione rigorosa» ma che è in grado di modificare «la didattica, l'organizzazione delle

scuole, le decisioni politiche». Riflessioni che sono solo un assaggio del convegno internazionale «La sfida della valutazione», iniziato al centro congressi Torino Innovation e organizzato dalla Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo.

leri il dirigente dell'Ocse Andreas Scheiter ha portato esempi di interventi in ambito scolastico che dimostravano come «il problema non stia tanto nella quan-

tità di risorse quanto nelle modalità di spesa. Per esempio, in Italia i docenti sono malpagati, fatto che non aiuta ad attrarre gli insegnanti migliori. Occorre creare contesti in grado di motivare le persone». Ed anche il docente della Stanford University Eric Hanushek ha sottolineato che «capacità cognitive migliorate sembrano avere impatti radicali sul benessere futuro di una nazione. Per questo le azioni politiche dovrebbero concen-

trarsi sulla qualità della scuola». Questa mattina si riparte. Tra i relatori ci sarà anche Piero Cipolone, direttore esecutivo della Banca mondiale e presidente dell'Insva, e al termine dei lavori sarà la stessa Fondazione per la scuola, attraverso la presidente Anna Maria Poggi, a proporre una formula per la valutazione del sistema scolastico italiano.

(ste. p.)

VIA COTTOLENGO L'associazione Outsider presenta l'iniziativa FamigliArt

L'arte come terapia per famiglie

→ L'arte come strumento di riabilitazione e di terapia. È questo il biglietto da visita dell'associazione Outsider, che da anni utilizza proprio l'arte per agevolare l'integrazione sociale per persone portatrici di handicap o in situazioni di grande disagio. FamigliArte è il nome del progetto nuovo portato avanti dall'associazione, progetto dedicato anche alla rete relazionale che gravita attorno a queste realtà, andando a creare un ponte tra le persone in svantaggio e le loro famiglie. Utilizzando l'arte come mediatore relazionale, Outsider vuole offrire alle persone in condizione di svantaggio e alle loro famiglie uno spazio di sostegno, ludico e creativo all'interno del quale riuscire a condividere e rielaborare il proprio vissuto. In-

23
mercoledì 25 maggio 2011
Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacacqui.it

somma, uno spazio apposito dove le famiglie potranno confrontarsi, condividendo e rielaborando le proprie emozioni in forma ludica, simbolica e corporea, in una dimensione creativa protetta e soprattutto costruttiva. Ancora, si avrà uno spazio multifunzionale dove apprendere diverse tecniche di espressione artistica, plastico-figurativa, musicale e teatrale, che unisca l'attività di sostegno all'integrazione sociale, all'interno di un contesto di gruppo ludico e creativo. Per avere maggiori informazioni a riguardo è possibile contattare direttamente l'associazione, che ha sede a Torino in via Cottolengo 14, al numero 011.5225555 oppure all'indirizzo di posta elettronica segreteria.outsider@gmail.com.
[p.s.]

CRONACACQUI^{TO}

L'INIZIATIVA Il Vssp di Torino indice un concorso fotografico per dare visibilità alle associazioni Il volontariato torinese in un click

→ Il Centro Servizi Vssp di Torino invita a partecipare al nuovo concorso fotografico "Il Volontariato in un click", un'iniziativa pensata per comunicare attraverso le immagini quelle che sono la ricchezza, l'ispirazione e le modalità di azione del volontariato.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di dare visibilità ad alcuni degli infiniti istanti di dedizione e solidarietà di cui è composta la vita dei volontari, nei loro ambiti d'intervento più variegati.

Ciascuno può partecipare con gli scatti che preferisce, a patto che le immagini siano in grado di rias-

umere l'attività e lo spirito dell'associazione che viene rappresentata. Il termine entro cui mandare le opere è il prossimo 30 giugno. Il concorso è aperto a soci, amici e sostenitori delle associazioni di volontariato di Torino.

Per iscriversi al concorso fotografico, è necessario compilare la scheda di iscrizione che è scaricabile dal sito Internet del Centro Servizi all'indirizzo www.vssp.it e inviarla all'indirizzo di posta elettronica centro_servizi@vssp.it.

[p.s.]

Il 25 giugno

«Non c'è futuro senza solidarietà» Il mondo del volontariato in piazza

Tutto il mondo del volontariato e del non profit italiano si riunirà a Torino, in piazza san Carlo, il 25 giugno per festeggiare insieme l'Anno europeo del volontariato e i 150 anni dell'Unità d'Italia, ma anche per lanciare forte un messaggio: «Non c'è futuro senza solidarietà». Gruppi di volontariato, della cooperazione, delle associazioni di promozione sociale, di ong e di onlus si incontreranno per confermare il loro esserci e il loro impegno nella costruzione di una società più giusta, più equa e più libera. A condurre la manifestazione dal palco sarà Fabrizio Frizzi che pre-

sentierà alcune «Storie di solidarietà» sia attraverso la presenza degli stessi protagonisti sia grazie a un percorso di racconti e fotografie, allestito in 60 gazebo, che documenterà le azioni di chi ha dedicato la propria vita agli altri. L'evento è organizzato dal «Comitato 2011 - Unità dell'Italia Solidale». «Non c'è futuro senza solidarietà» si aprirà il 24 giugno, con l'accoglienza dei partecipanti provenienti da tutta Italia e la partecipazione alla ricorrenza di San Giovanni nonché agli eventi collaterali che proseguiranno per l'intera manifestazione fino al 26 giugno.

il Giornale del Piemonte

Mercoledì 25 maggio 2011

2
TORINO

NICHELINO Per risollevarla la produzione, «spostare qui le lavorazioni degli stabilimenti di Tocco e Verona»

Viberti, i dipendenti chiedono aiuto

Nichelino Commesse zero, realizzazione del nuovo stabilimento in altissimo mare e numerosi dipendenti con ancora poco meno di due anni di cassa integrazione che negli ultimi tempi hanno chiesto aiuto al Comune per poter pagare le bollette.

La cupa la situazione dello stabilimento Viberti, oggi del gruppo Iri, dopo la riunione di lunedì era organizzata dal Comune. Presenti tutti gli attori in gioco, dalla proprietà al sindaco passando per i sindacati. Un incontro per capire se i margini ci sono per una ripresa del lavoro nell'impianto di via Matteotti oggi praticamente fermo aperto tre giorni a settimana per un numero di lavoratori che si contano sulle dita di una mano. Spiega Simone De Michelis, Cisl:

«La proprietà ha confermato il piano industriale che prevede un coinvolgimento attivo dello stabilimento di Nichelino. Il problema è che le commesse sono a zero e la

situazione è anche peggiore dell'anno scorso quando di questi tempi qualche veicolo veniva prodotto. C'è una leggera crescita del mercato intorno al 10%, ma non è

CRONACAQUI

ancora abbastanza». Gli altri due stabilimenti del gruppo, a Tocco e Verona invece sono attivi: «La nostra richiesta - spiega il sindacalista - è che le lavorazioni per conto di aziende torinesi si facciano a Nichelino e non vadano fuori, altrimenti qui non si riuscirà mai a dare un primo impulso alla ripresa». Una proposta che l'azienda si è detta disponibile a valutare. E poi si è toccato soprattutto la questione nuovo stabilimento: «Si aspetta un incontro in Regione per capire se ci sono margini di aiuti per la sua realizzazione. La costruzione del nuovo sito, più piccolo e aderente ai volumi di lavoro previsti per il futuro è indispensabile per rilanciare il lavoro in Viberti».

[m.ram.]

IL RAPPORTO Nel 2010 saldo negativo di 11mila unità. Boom tra gli immigrati

Sempre meno piemontesi e 30mila stranieri in più

Enrico Romanetto

→ Gli indici e i dati dell'Istat confermano di anno in anno il calo demografico che riguarda non solo la provincia e la città di Torino, ma l'intera regione. Il 2010 non ha fatto eccezione, riconfermando anche un significativo aumento della popolazione dovuto alle migrazioni dall'Italia e dall'estero, con numeri che, però, non superano quelli dell'anno precedente, in particolare sotto la Mole.

Lo scorso anno, infatti, nel torinese le morti hanno superato ancora una volta le nascite: i decessi sono stati 23.198 (11.276 maschi, 11.922 femmine), le nascite sono state 20.512 (10.560 maschi, 9.952 femmine), mentre in Piemonte i nati sono stati 38.385 (19.799 maschi, 18.586 femmine) e i morti 48.785 (23.502 maschi, 25.283 femmine). Tra gennaio e dicembre, la popolazione della regione è aumentata, nonostante il saldo naturale negativo di 11.105 unità, mentre l'anno precedente, a fronte di una popolazione passata in dodici mesi da 4.432.571 a 4.446.230 residenti e un saldo naturale di -10.644, l'aumento è stato di 13.659 unità.

Le cose non sono andate molto diversamente nella città di Torino, che il 31 dicembre 2010 ha chiuso l'anno con 907.563 residenti, partendo da un totale di 909.538, a causa di una bassa demografia, i nati sono stati 8.222 (4.267 maschi, 3.955 femmine), e un aumento del tasso di mortalità. I decessi sono stati, infatti, 9.403 (4.534 maschi, 4.869 femmine), mentre il dato relativo al saldo biologico si è attestato su -1.181 unità (nel 2009 lo stesso dato era più

alto, -1.252 unità).

Un discorso a parte meritano i fenomeni migratori. In Piemonte nel 2010 sono stati registrati 33.680 nuovi cittadini provenienti dall'estero, 128.201 provenienti da altre parti d'Italia, con un saldo migratorio di 21.505 unità, nello specifico 6.020 cittadini contro i 6.125 del 2009, anno che ha visto 35.154 nuovi residenti provenienti dall'estero. L'andamento non è stato così diverso in provincia. Gli immigrati nel torinese

sono stati 16.918 dall'estero, 64.613 provenienti dal resto dell'Italia, mentre il saldo migratorio è stato di 7.441 unità.

Stringendo il campo sulla città, invece, Torino ha visto 15.494 iscritti da altri comuni, 10.735 nuovi cittadini provenienti dall'estero, facendo registrare un saldo migratorio negativo rispetto all'anno precedente, con -794 unità nel 2010 a fronte delle 1.965 partenze e arrivi del 2009.

CC BY-NC-SA P13

Estate, le scuole aperte per ferie

L'assessore: "Non sarà un parcheggio, ma un vero aiuto ai genitori"

VERA SCHIAVAZZI

LNOVANTA giorni più lunghi dell'anno, quelli delle scuole chiuse e dei genitori che lavorano, stanno per iniziare. E con loro il piano «aperti per ferie» che il Comune ha varato col sostegno dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Agesci e Pastorale giovanile diocesana: 43 sezioni per ciascun turno

Il piano varato dal Comune con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

settimanale, da giugno a fine luglio e dal 29 agosto in poi, fino al 9 settembre quando scolari e studenti dovranno ricominciare a preparare cartelle e zainetti. Fino ad oggi si sono iscritti quasi quattro mila bambini e i centri accoglieranno ancora circa dodici mandati in ritardo se ci saranno posti disponibili. «Non sarà soltanto un parcheggio — spiega l'assessore ai Servizi educativi Beppe Borgognone, ai suoi ultimi giorni di mandato con la giunta Chiamparino — ma un progetto con molti elementi sperimentali, come la possibilità di dormire in tenda a Cascina Falchera o di andare in gita dal martedì al venerdì. Gli

250, altri 55 si occuperanno dei bambini disabili, 70 saranno gli ausiliari impegnati nel funzionamento dei campi. Per la città è uno sforzo anche economico rilevante, che non potrà certo scendere rispetto al milione e mezzo di euro investito l'anno scorso. È un impegno che non avremmo potuto prendere senza il sostegno dell'Ufficio Pio, ma che riteniamo più che mai necessario a fronte del fatto che le vacanze delle famiglie sono diventate più brevi e non sarebbe possibile altrimenti per i genitori affrontare da soli un periodo tanto lungo di assenza dei servizi scolastici».

Per la stessa ragione, resteranno aperti per tutta l'estate anche quattro scuole materne (via Servais, via Guido Reni, via Guala e via Ancina) e tre asili nido (via Servais, via Ventimiglia e corso Taranto). Le scuole materne, come i nidi, potranno comunque essere frequentate anche nel mese di luglio (per «Bimbi Estate»). «Ci auguriamo che la maggior parte delle famiglie riesca comunque a passare un periodo di vacanza con i figli — dice Borgognone — ma dobbiamo pensare pure a chi non può farlo. Ed è vero

anche che il calendario scolastico italiano è in questo senso anacronistico e non tiene conto di abitudini e possibilità che nel frattempo sono molto cambiate».

Perché nessuna scuola materna (o asilo nido) rimane aperta in centro nel mese di agosto? Ai Servizi educativi assicurano che non si tratta di una scelta di politica so-

ciale, ma soltanto di «edifici più adatti ad ospitare attività estive». Quanto alle rette, i costi di partecipazione sono basati sull'Isee, l'indicatore di reddito familiare, come avviene già nel resto dell'anno per asili e mense scolastiche. In media, chi ha un bambino che frequenta tre o quattro settimane di «turno estivo» spenderà una cifra tra

i 100 e i 200 euro, e gli stessi criteri verranno adottati anche dai centri convenzionati progettati da diocesi e Agesci con la partecipazione di molti gruppi di quartiere. Le proteste dei genitori non mancano (sui siti e sui blog specializzati) molte mamme, e qualche papà, lamentano comunque la scarsità di luoghi fuori città dove poter

mandare i figli a prezzi «calmierati», anche se ad esempio i dopolavori degli enti pubblici offrono ai figli dei dipendenti una bella scelta di proposte, talvolta perfino all'estero) ma l'emergenza è scongiurata. E insieme a lei anche la prospettiva di un'estate tutta pizza, cartoni e videogiochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2011

TORINO

XII

I bambini

3 MILA

Sono tremila i bambini tra i 6 e gli 11 anni iscritti finora ai centri estivi del Comune di Torino. Settecentocinquanta quelli che andranno nei centri convenzionati, gestiti da Agesci e Pastorale giovanile diocesana

Gli educatori

250

Sono duecentocinquanta gli educatori coinvolti quest'estate nel progetto comunale, ma altri cinquantacinque si occuperanno dei bambini disabili e settanta saranno gli ausiliari impegnati nel funzionamento dei campi

Gli istituti

7

Quattro scuole materne, in via Servais, Guido Reni, Guala e Ancina, e tre nidi, in via Servais, Ventimiglia e corso Taranto, saranno aperte l'estate, ma in luglio potranno essere frequentati tutte le scuole materne e i nidi

La spesa

1,5 MILIONI

Lo scorso anno, riferisce l'assessore ai Servizi educativi Beppe Borgognone, sono stati investiti per Estate ragazzi un milione e mezzo, «uno sforzo economico rilevante che quest'anno non potrà scendere»

L'ANNUNCIO Restituiti a Usa e Canada 7,6 miliardi di dollari

Prestiti rimborsati Lingotto più vicino al 51% di Chrysler

*Il gruppo torinese al 46% della casa di Detroit
con sei anni di anticipo rispetto agli accordi*

→ La Fiat è sempre più vicina ad ottenere la quota di maggioranza della Chrysler. Come previsto nei giorni scorsi, ieri il Lingotto ha ufficializzato il rifinanziamento del debito di 7,6 miliardi di dollari, oltre agli interessi, contratto con i governi di Usa e Canada al momento dell'acquisizione della prima tranche della casa americana. La Fiat, con sei anni di anticipo rispetto ai termini fissati dagli accordi, sale così al 46% delle quote Chrysler dal precedente 30%, pagando 1,3 miliardi di dollari ed esercitando l'opzione che le ha consentito l'ulteriore acquisizione a prezzo fisso. Ora il prossimo obiettivo è mettere al sicuro il restante 5% prima della quotazione alla Borsa di New York.

L'accordo con i governi del continente americano è proceduto per gradi. La Fiat è passata dal 20% al 30% di quote grazie all'acquisizione a titolo gratuito di due pacchetti azionari del 5% che erano vincolati al raggiungimento di alcuni obiettivi. Ha ancora la possibilità di ottenere un ulteriore 5%. Il primo dei due traguardi raggiunti è stato quello annunciato a Detroit il 10 gennaio, che era condizionato alla produzione negli Stati Uniti (a Dundee, in Michigan) del motore Fire della Fiat. La seconda quota è stata acquisita grazie al raggiungimento di altri obiettivi: Chrysler ha ricavato 1,5 miliardi di dollari con le vendite al di fuori di Canada, Stati Uniti e Messico, sono stati

raggiunti accordi con il 90% dei concessionari Fiat in Brasile e il 90% di quelli ubicati nei confini dell'Unione Europea per la distribuzione di uno o più veicoli Chrysler. È stata infine definita un'intesa che prevede la remunerazione di Chrysler Group per l'utilizzo da parte di Fiat delle sue tecnologie al di fuori dei Paesi Nafta, cioè oltre i confini di Stati Uniti, Canada e Messico.

Il prossimo obiettivo alla portata del Lingotto è ottenere l'ulteriore 5% delle azioni Chrysler a patto di produrre negli Usa almeno un modello basato su piattaforma Fiat e capace di percorrere 40 miglia con un gallone di benzina. È un traguardo che, dal punto di vista tecnologico, non sarà particolarmente complicato per la Fiat. Soprattutto se lo si osserva dalla prospettiva del sistema metrico decimale: sarà un'auto

capace di fare 64 chilometri con 3,8 litri di benzina, con un'autonomia cioè di 17 chilometri al litro. Secondo le previsioni, questo "performance event" sarà raggiunto entro il 2011.

I prossimi passi appaiono, per il momento, meno chiari. Sergio Marchionne nell'ultimo periodo ha evitato di parlare di un'eventuale fusione tra Fiat e Chrysler ed è stato vago anche sulla quotazione della Chrysler alla Borsa sta-

CLONATA

P.6

tunitense. Di certo, sarà una decisione che verrà presa dopo aver ottenuto la maggioranza, in modo da acquistare a prezzo fisso le azioni che il manager riterrà necessarie e prima che la contrattazione ne faccia lievitare il costo. Tra le congetture, c'è chi ha ipotizzato una Fiat al 70% di Chrysler entro l'anno. La strategia, come sempre, sarà stabilita dal manager col maglioncino.

Alessandro Barbiero

Fassino premia i Moderati di Portas

In giunta entra Tedesco. A Ferraris la guida della Sala Rossa

DIEGO LONGHINI

L'IDEA di chiedere un sacrificio ai Moderati è durata poche ore. Per far spazio in una giunta ridotta a 11 assessori nel Pd si era pensato di chiedere al partito di Portas di esprimere un solo assessore. Qualche compensazione sarebbe poi arrivata col tempo. La risposta è stata negativa.

ieri pomeriggio il chiarimento tra Piero Fassino e Mimmo Portas, a Montecitorio. Sarebbe molto difficile creare problemi con la seconda forza della maggioranza che ha superato il 9 per cento. Le proposte dei Moderati sono ormai blindate: Giuliana Tedesco entrerà di sicuro in giunta. Altro nome quasi certo è quello di Giovanni Maria Ferraris, ex assessore all'anagrafe. Per lui non si profila un ritorno nell'esecutivo, ma un posto di prestigio: la presidenza della Sala Rossa. «Mifido di Fassino, una

stretta di mano vale più di cento parole», si limita a dire Portas.

Per creare spazi in giunta il neo sindaco dovrà guardare altrove. Tra i sicuri figurano anche Tom Deialessandri, Ilda Curti, Gianguido Passoni e Stefano Gallo, mentre le due questioni aperte si chiamano Alessandro Altamura, ex assessore al Commercio, e Michele Paolino, ex presidente della circoscrizione 3 entrato in Sala Rossa.

Nel primo caso le pressioni su Fassino per garantirgli un posto in giunta non si fermano. Anzi. Sono incessanti. La partita è aperta e Altamura ha ancora delle chance. Dargli una delega vorrebbe dire portare il numero di ex assessori Chiamparino a quattro su undici creando moltissimi tumulti tra tutti gli ex, come Domenico Mangone, Roberto Tricaino e Marta Levi, che potrebbero non riuscire ad entrare: «Perché lui sì e noi no?». Diverso sarebbe tenere la "quota continuità" a tre assessori, sostenendo di non voler fare una giunta fotocopia. Per sistemare il quadro, dando un posto ad area democratica, si era anche ipotizzato un ingresso dell'ex capogruppo della Sala Rossa,

Andrea Giorgis. Ma al momento non c'è la disponibilità. Il caso Paolino è diverso: a spingere è l'area dei "bindiani" che rivendica, visto l'impegno e il risultato della corrente, un posto nella squadra.

Il gruppo che fa capo a Davide Gargio e Mauro Laus propone come prima scelta Mangone, ma alla fine è probabile che entrerà in gioco il capogruppo del Pd in Provincia, Claudio Lubatti.

C'è poi il nodo esterno in quota societaria. L'architetto Anna Prat, consulente di Finpiemonte, sembra sempre più vicina alla poltrona di assessore all'Urbanistica. Un profilo tecnico: anni di esperienza con i fondi di immobiliari londinesi e conoscenza della "variante 200" sull'area Nord della città. Unica incognita? Se alla fine per gestire un assessorato così stra-

tegico non sia meglio affidarsi ad un politico. Venerdì, invece, Maurizio Braccialarghe, direttore del centro di produzione della Rai di via Verdi, scioglierà le sue riserve, di carattere personale. Fassino, nell'incontro di lunedì, gli ha proposto di entrare in squadra con la delega alla cultura. In alternativa per questo incarico salirebbero le quotazioni di Enzo Lavolka, che

potrebbe però occuparsi di altro, come la viabilità.

Nell'Italia dei Valori sembra difficile trovare un altro nome oltre a quello di Maria Cristina Spinosa, mentre le possibilità di Giuseppe Sbriglio paiono pari a zero. Il partito non l'avrebbe nemmeno inserito nella rosa dei papabili. In Sinistra Ecologia e Libertà la partita si gioca tra due candidati: Michele Curto e

Maria Grazia Pellerino, ex Edisu, che potrebbe spuntarla grazie all'effetto donna.

A margine rimane il problema capogruppo. In lizza ci sono Stefano Lo Russo e Roberto Tricarico, ma il quadro è complicato. La formazione della giunta, che provocherà comunque mal di pancia, di sicuro non contribuirà a rasserenare gli animi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETROSCENA Dentro anche Gallo, Lubatti e Paolino. Nell'Idv sette nomi in corsa per una poltrona

Il Pd sceglie la sua squadra per la giunta A Enzo Lavolta l'assessorato alla Cultura

→ Pare che le manovre romane abbiano potuto più delle trame dei "duri" del partito democratico. Dopo una giornata di consultazioni - complice anche la trasferta di Fassino nell'Urbe, prima di un nuovo tour elettorale nel nord Italia - lo schema della futura giunta è infatti tornato all'originaria suddivisione: due assessori in "quota sindaco", sei poltrone per il Pd, e una a testa per gli alleati dei Moderati (ai quali andrà anche la presidenza del consiglio, con Giovanni Maria Ferraris), dell'Idv e di Sel. Ai quali andrà inoltre l'incombenza di recuperare le donne necessarie per rispettare il diktat di Fassino di un esecutivo al 50 per cento in rosa.

Del resto, gli ultimi rumors danno la squadra democratica ormai per definitiva, salvo aggiustamenti dell'ultimo minuto. Ieri sarebbe arrivata l'investitura di

Enzo Lavolta quale assessore alla Cultura, andando così a riempire un'altra casella delle deleghe certe a fianco a quelle già occupate di Ilda Curti (Integrazione), Tom Dealessandri (Lavoro) e Gianguido Passoni (Bilancio). Quasi fatta anche per il

recordman delle preferenze Pd, Stefano Gallo, al quale pare essere stato offerto un ventaglio di nomine tra sport, turismo e viabilità, mentre Claudio Lubatti avrebbe definitivamente staccato la concorrenza di Domenico Mangone e si starebbe avviando

verso la guida dell'assessorato al Welfare. Data anche per assodata la scelta dell'esterna Anna Prat all'Urbanistica, il sesto democratico in giunta dovrebbe essere l'ex presidente della Tre Michele Paolino, in quota Bindi.

Abbastanza certe dovrebbero poi essere le decisioni di Sel e Moderati: i vendoliani punterebbero su Mariagrazia Pellerino (Istruzione) mentre Portas avrebbe indicato Giuliana Tedesco, che potrebbe prendere il posto di Maria Grazia Sestero ai trasporti. Più ingarbugliata la discussione in seno all'Italia dei Valori. Per una poltrona sarebbero in corsa in sette: Giuseppe Sbrighio, Roberto Cermignani, Raffaele Petrarulo, Gerardo Mancuso, Francesco Zurlo, Mariacristina Spinosa e Tina Donzella.

[p.var.]

Clonazione P13

Non c'è solo l'emergenza lavoro. Non c'è solo il bilancio in rosso, della città più «coca» del momento. Una metamorfosi olimpica (e post-tale) pagata con il debito più alto d'Italia. E non c'è solo il rischio-down da affrontare, con la Torino del 2011 che nell'ultimo anno ha ubriacato cittadini e turisti di eventi con la maiuscola.

L'era post-Chiamparino farà viaggiare la città con il pilota automatico sino a novembre, con Artissima. Perché il calendario del 2011 era già tutto programmato: dalle Ogr al raduno degli alpini, passando per il Giro d'Italia, Biennale democrazia, Salone del libro. Nel 2012, ci saranno meno eventi, molte più grane da affrontare e zero soldi per i coriandoli. Fra i due estremi, tra problemi strutturali come il debito e la buca sull'asfalto, c'è una selva di problemi ordinari e urgenti, scanditi da proteste e raccolte di firme, con cui il neosindaco Fassino (che subentrerà a Chiamparino lunedì) dovrà fare i conti. Tutto ciò, naturalmente dopo

1300 FIRME RACCOLTE
Cresce la petizione contro i 190 posti auto scavati in precollina

aver fatto i conti con il problema dei problemi: formare la nuova giunta. Argomento che ha tenuto ieri il primo cittadino lontano dalla campagna elettorale e bloccato a Torino, in un fitto andirivieni di pretendenti assessori.

Parcheggio Gran Madre

Le firme contro questi 190 posti sotterranei in pieno centro sono arrivate a quota 1300. Fra chi protesta non c'è solo il residente infuriato dall'arrivo delle ruspe sotto le sue finestre, Ma anche fior di architetti e storici che sostengono l'inutilità, ma soprattutto l'irrealizzabilità di quest'opera: «Sotto la Gran Madre c'è il Po, i rilievi stratigrafici che il Comune dice di aver realizzato evidentemente sono stati fatti male - spiega Pisotti presidente del Comitato anti-parcheggio - in ogni caso è un'opera che non s'ha da fare». In cambio di questi 190 posti auto sotterra-

nei - che hanno già ottenuto il sì della Soprintendenza in cambio dell'eliminazione del tram attorno alla Gran Madre - Palazzo civico intende eliminare le auto in superficie. Tre i piani interrati sfalsati tra loro per seguire il Po. Le rampe di accesso - su indicazione della Soprintendenza - saranno sistemate al di fuori della piazza. Cento posti a rotazione e 90 in vendita. La spesa prevista per la costruzione della struttura e la riqualificazione in superficie? 5 milioni e 980 mila euro. Il cantiere sarà affidato a privati me-

dante gara: ai vincitori il diritto di superficie per 90 anni. Entro metà 2013 la fine lavori. Secondo il comitato del «no» al parcheggio, poi, scavando si troveranno certamente resti di chiese paleocristiane o romane, e poi l'acqua sarà un ostacolo non da poco...».

E su questa galleggiano le firme.

Via Carlo Alberto Pedonalizzarla? Tutta? In parte? Lasciare le auto? Intanto i

di lavoro

Ecco i primi nodi al pettine di Fassino

Le questioni aperte, e oggi full immersion per la giunta

lavori per stendere il porfido ed eliminare i marciapiedi non sono finiti (e appaiono in ritardo) e poi se il cantiere della via appare come un patchwork le connessioni dei commercianti (sulla sua trasformazione in isola pedonale) non sono certo unanimi. «Quella del cantiere di via Carlo Alberto non è una bella eredità dal punto di vista dell'andamento dei lavori, che lasciamo al nuovo sindaco Fassino - spiega l'assessore uscente

alla Viabilità Maria Grazia Sestero - l'opera sarebbe già dovuta essere ultimata, la ditta non si è dimostrata affidabile e sul destino della strada non c'è unità di vedute».

Prolungamento del metro
Già progettata e pure già finanziata dal governo. E la tratta che andrà da Lingotto a piazza Bengasi. Un chilometro scarso: «E' già tutto predisposto - precisa l'assessore Sestero - l'importante è che ora il Comune metta subito quei 30 milioni che servono alla sua realizzazione». Hai detto niente.

Disabili, madri sole e migliaia di precari rischiano il lavoro

I sindacati chiedono che non si facciano gli annunciati tagli del 50% della spesa

MARINA CASSI

Ci sono tagli che, oltre al lavoro, tagliano il futuro. E' quello che rischia di accadere ai lavoratori, dipendenti di cooperative sociali di tipo B, che fanno le pulizie o operano come bidelli nelle scuole piemontesi. Sono oltre la metà dei 4-500 -su 1000 totali - che rischiano di rimanere a casa per i tagli del 50% della spesa annunciati dal ministro Gelmini.

Ma questi non sono lavoratori qualsiasi: sono disabili o ex tossicodipendenti o ultracinquantenni o madri singole. Il Piemonte è un caso unico in Italia: dal '95 è stato scelto di far svolgere quel tipo di lavori a persone in difficoltà. E con ottimi risultati. In questi giorni, infatti, nelle scuole si sta organizzando la solidarietà spontanea di genitori, presidi, insegnanti.

E da ieri a domani c'è un presidio permanente in via Balbo di fronte alla scuola Fontana organizzato da Cgil, Cisl, Uil e oggi la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, a Torino per una iniziativa sull'acqua, incontrerà una delegazione.

Al presidio arrivano le madri di ragazzi lavoratori come Emanuela Buffa: «Per i nostri figli questo lavoro significa tutto: l'autonomia e non l'assistenza». Sonia Quile è una educatrice della Cooperativa Zenith: «Le persone

con disabilità che ora lavorano possono vivere da soli o in piccoli gruppi. Se non hanno reddito salta il loro progetto di vita, saltano i matrimoni che sono in cantiere. Salta tutto e tornano nel ghetto».

C'è un particolare calore nella gestione di questo presidio da parte delle sindacaliste. Dice Gabriella Semeraro della Cgil: «Ci sono responsabilità del Ministero e ce ne sono della Regione che ha stanziato per questo servizio lo scorso anno 2 milioni e 750 mila euro quando i tagli erano del 25% e per quest'anno, con tagli nazionali del 50%, solo 1,5 milioni». E Olga Longo della Cisl aggiunge: «Non ha senso fare risparmi da un lato per poi dover spendere con l'assistenza dall'altro. E' una scelta di civiltà dare lavoro a queste persone».

E ieri in piazza c'erano anche - con un affollato e colorato presidio in piazza Castello organizzato dalla Cgil - i precari del pubblico impiego. Spiega Gianni Esposito segretario della Funzione pubblica della Cgil: «Ci sono in Regione 3500 precari di cui 2 mila nella sanità e gli altri in enti locali che erano co.co.co poi trasformati in tempi determinati con la certezza di essere assunti a tempo indeterminato nel 2012. Ma adesso i tagli nazionali e piani di rientro nella sanità hanno fatto saltare le assunzioni. Sono persone che, dopo 3-4-5 anni, si ritroveranno senza lavoro creando anche ovvii problemi di disservizio».

Aggiunge: «Chiediamo a Cota di premere sul governo affinché sospenda gli effetti delle nuove norme. E di sospendere le disposizioni sul blocco del rinnovo dei contratti fino a quando non sarà chiaro il futuro modello di sanità pubblica».

L'intervista

Tricarico: "Se il sindaco chiama pronto a fare ancora l'assessore"

«HO GIÀ fatto due mandati e sono a disposizione del nuovo sindaco». Parola di Roberto Tricarico, uno degli ex della giunta Chiamparino, che rischia di non essere riconfermato da Fassino. Tricarico non lo considera un rischio.

Non le interessa rientrare nella giunta e proseguire il lavoro già impostato?

«Ho fatto due mandati, ha dato il mio contributo alle trasformazioni di Torino in settori delicati ed impegnativi. Non rivendico nulla. Potrei accettare se Fassino me lo chiedesse».

Sempre alla casa?

«Negli ultimi mesi ho seguito il progetto Smart city, dossier che considero strategico per la città. Se Fassino mi chiedesse di seguire questa partita ne sarei onorato».

Da diversi è indicato come un possibile capogruppo del Pd. Preferisce un ruolo più politico?

«Giunta e maggioranza dovranno fare squadra. Il gruppo ha molte risorse, ex assessori, ex presidenti di circoscrizione e consiglieri riconfermati. Si troverà la persona migliore».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

Il borsino degli assessori

STABILI

- Tom Dealessandri (vicesindaco)
- Ilda Curti (Pd)
- Enzo Lavolta (Pd)
- Gianguido Passoni (esterno)
- Stefano Gallo (Pd)
- Giuliana Tedesco (Moderati)



IN ARRIVO

- Maurizio Bracclalarghe (esterno)
- Anna Prat (esterno)
- Maria Grazia Pellerino (Sel)
- Claudio Lubatti (Pd)

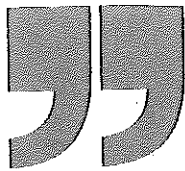
STABILI

- Alessandro Altamura (Pd)
- Maria Cristina Spinosa (Idv)
- Giovanni Maria Ferraris (Moderati)
- Michele Curto (Sel)
- Andrea Giorgis (Pd)



IN ARRIVO

- Lucia Centillo (Pd)
- Domenica Genisio (Pd)
- Giuseppe Sbriglio (Idv)
- Domenico Mangone (Pd)
- Roberto Tricarico (Pd)
- Marco Grimaldi (Sel)
- Francesca Cilluffo (Pd)



MAURIZIOTROPEANO

Io ho il diritto e il dovere di protestare contro un'opera che ritengo inutile. Il governo ha sicuramente il diritto di aprire i cantieri. Impedirlo è un atto illegale. La responsabilità delle azioni violente, però, è individuale e non può essere attribuita ad un movimento popolare come quello No Tav. In ogni caso chi sbaglia deve pagare. Chi deve prendere i provvedimenti prenda quelli che ritiene più opportuni». Sono passate poco più di nove ore da quando i mezzi di servizio che avrebbero dovuto avviare i lavori per il primo cantiere Tav di Chiomonte sono tornati a Torino: nel suo ufficio al primo piano della sede della comunità montana a Bussoleno, il presidente, Sandro Plano, consulta un computer con le dichiarazioni del questore Faraoni che denuncia la violenza dei No Tav.

LE VIOLENZE

«Chi ha sbagliato paghi: il movimento non c'entra»

Ieri notte, dopo un colloquio con il capitano dei carabinieri della stazione di Susa, Stefano Mazzanti, aveva cercato una soluzione pacifica per l'apertura dei cantieri. Tutto inutile.

Presidente, perché insieme con i sindaci partecipa alle manifestazioni a fianco di quelli che tirano le pietre?

«Io non sono il padrone del movimento ma il presidente di una comunità montana che non può ignorare che c'è una massa di persone che protesta, dai cattolici alla Coldiretti, da giovani ai pensionati, che da anni sono contrari alla realizzazione di quest'opera. I loro problemi sono veri e ignorarli, come fa Virano, è uno sbaglio. Noi diamo voce a questa popolazione che si fa sentire in modo non violento».

A proposito di Virano, la sua tesi è che lei dia copertura politica anche ai violenti per tenere stretta la poltrona di presidente. È così?

«Io ho solo da perdere nel fare il presidente della Comunità. Ho delle mie idee, le esprimo

“Volete il treno? Dateci soldi veri non promesse”

Plano: le compensazioni siano credibili

«Protestare e un diritto, non ho mai fatto nulla di illegale. Virano ignora il dissenso popolare»

Sandro Plano
presidente comunità montana
Valsusa e Valsangone

senza paura ma senza mai aver fatto niente di illegale. Sono contro la violenza, ma se qualcuno vuole mettermi sotto processo per le mie dichiarazioni allora deve farlo anche per il ministro Bossi e per quelli che sono al governo e usano toni apocalittici e fanno promesse irrealizzabili».

Che cosa deve fare il governo per realizzare il Tav?

«Credo che l'opera non serva e sia sbagliato proporla in que-

sto momento. Lo ripeto: il governo ha tutto il diritto di farlo, ma se nel farlo provoca un indubbio danno al territorio allora, anche se ai No Tav non piace sentirlo dire, deve finirla con le sceneggiate come quella dell'altra notte e invece di fare annunci deve dare compensazioni serie, credibili e soprattutto fare in modo che i soldi annunciati siano veri».

Ma le compensazioni ci sono già. Che altro volete?

«E lei pensa che annunciare un piano strategico da oltre un miliardo di euro senza un centesimo disponibile sia una cosa seria? E che dire dei 300 milioni previsti sul trasporto locale dove non sono ancora arrivati nemmeno i venti milioni annunciati. E secondo lei ridipingere le stazioni si può giudicare una compensazione? La verità è che prevedono di spendere centinaia di milioni per progetti come la stazione internazionale di Susa e l'Interporto che non hanno un futuro. E allora invece di fare scelte calate dall'alto diano quei soldi a chi sa come investirli per il bene del suo territorio».

LA STAMPA
MERCOLEDI 25 MAGGIO 2011
Cronaca di Torino
112/PROV
57

La rabbia No Tav Bloccati i lavori a colpi di sassate

Lancio contro gli operai, chiusa la Torino-Bardonecchia
La polizia filma tutto: identificati alcuni responsabili

MASSIMO NUMA
INVIATO A CHIOMONTE

Sassi No Tav contro gli operai. Lunedì notte poco dopo le 2, alcuni elementi del movimento, con una componente di militanti del centro sociale Askatasuna e dell'organizzazione anarchica Alpi Ribelli, hanno iniziato un lancio di pietre contro i lavoratori Sitaf che avrebbero dovuto realizzare i nuovi svincoli sull'autostrada del Fréjus, all'altezza di Chiomonte, in vista dell'apertura del cantiere per il tunnel esplorativo della Torino-Lione.

Un'ora di lanci, con il continuo rischio di colpire gli automobilisti e i camion ancora in transito. Polizia e carabinieri hanno così deciso di chiudere per oltre due ore l'autostrada, tra Susa e Bardonecchia. I lavori in programma sono stati momentaneamente sospesi.

Ieri mattina, subito dopo gli incidenti, c'è stato un incontro tra il prefetto Alberto Di Pace e il questore Aldo Faraoni. Un primo scambio di idee, in vista della prossima ripresa dei cantieri, che non subirà comunque alcun ritardo dopo la notte violenta di Chiomonte.

La polizia, con il capo della Digos Giuseppe Petronzi, aveva scelto una linea morbida nei confronti dei No Tav. Pochi carabinieri e pochi poliziotti in assetto anti-sommossa e la decisione di aprire un confronto con i rappresentanti più autorevoli di un movimento che si era sempre auto-definito «determinato ma pacifico».

A Chiomonte c'erano alcuni amministratori e il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, in contatto con il ca-

CINQUE STELLE

La protesta in Consiglio regionale

La protesta anti-Tav dei consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle ha bloccato per alcuni minuti i lavori del Consiglio regionale. Davide Bono e Fabrizio Biolé, reduci dalla protesta notturna in Valsusa, hanno chiesto di discutere subito un ordine del giorno contro «l'uso della forza militare» in Valle. La richiesta è stata però respinta dall'assemblea e il presidente Valerio Cattaneo ha impedito l'intervento di Bono ordinando di spegnere il suo microfono.

700
pietre
sequestrate

È il bilancio della polizia: alcune sono di grosse dimensioni, lanciate probabilmente utilizzando una fionda. Il peso totale del materiale raccolto supera i 120 chili

pitano dei carabinieri di Susa, Stefano Mazzanti. Obiettivo di tutti, non essere costretti a militarizzare la valle per un lavoro che non avrebbe neppure sfiorato il «compound» No Tav de La Maddalena, in parte abusivo e già sotto sequestro giudiziario, presidiato da non più di 2-300 persone, dopo gli appelli alla mobilitazione, gli sms e i comunicati sui siti web dei comitati.

I mediatori hanno riferito ai responsabili dell'ordine pubblico la risposta di Alberto Perino, leader dei comitati: un semplice no. Quando gli operai sono scesi dai mezzi, è iniziato il lancio di pietre, finite sull'autostrada e all'ingresso del tunnel, dove erano schierate le forze dell'ordine. Ogni fase dell'attacco è stata video-ripresa. Considerato il totale fallimento della mediazione, la polizia decideva di bloccare i lavori e di rientrare a Torino.

Il procuratore Giancarlo Caselli ha seguito con la massima attenzione ogni fase della notte di tensione e, nelle prossime ore, ai pm saranno consegnate le prime note informative sui protagonisti. Alcuni sono già stati identificati: chi ha tagliato gli alberi con le motoseghe per costruire le barricate; chi ha partecipato, nonostante i tentativi di nascondersi il volto, al lancio di pietre.

L'interesse degli inquirenti torinesi non è più rivolto solo a colpire gli autori dei singoli gesti di violenza, ma anche chi incita a commetterli; chi li organizza; chi li preannuncia, programmandoli da tempo in ogni dettaglio. Sembrerebbe delinearsi all'orizzonte il profilo di un'associazione a delinquere, forse un decisivo e inedito balzo in avanti per le indagini.